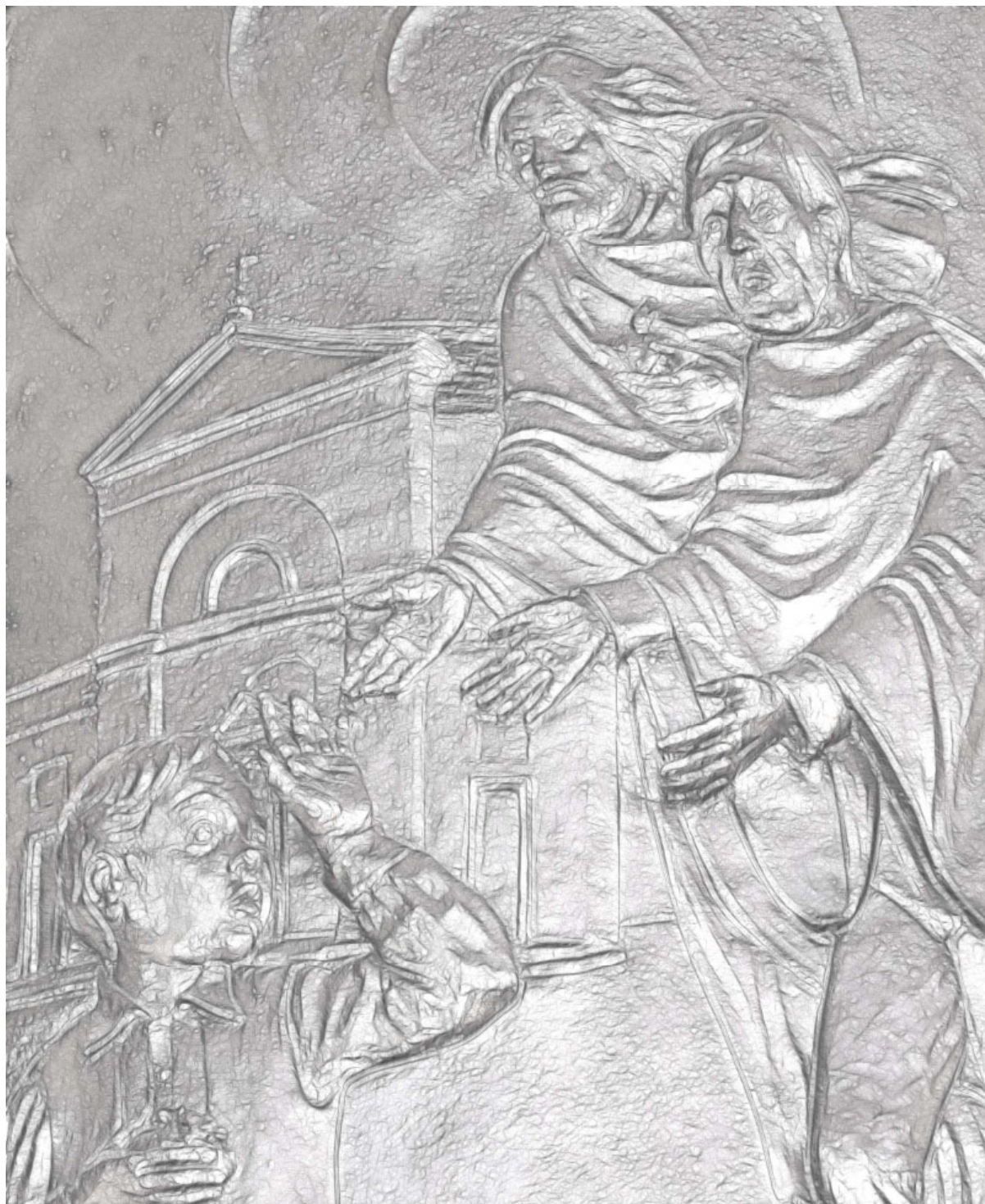


Il Giornalino della Casa di Riposo “Madonna del Lavoro” Opera don Guanella”

Anno 12° N°50



20 Giugno - Festa degli Ospiti

Sommario

Pag. 2\3	L'Editoriale
Pag. 4\5	La devozione mariana di Don Guanella
Pag. 6\7	Don Guanella
Pag. 8	Una canzone al giorno
Pag. 9	L'angolo della cucina
Pag. 10	I divertimenti di un tempo
Pag. 11	I colmi
Pag. 12/13	Buon compleanno
Pag. 14	I nostri Ospiti
Pag. 15	Questo me lo dipingo Io
Pag. 16	Fotocollezione
Pag. 17\18	Fratel Tonino
Pag. 19	La poesia



Casa di riposo di Nuova Olonio....

Stampato in proprio.

Servizio di Animazione R.S.A

Editoriale

Un anno sociale è trascorso anche nella casa di riposo.

Abbiamo avuto tanti motivi di gioia, di festa, di svago, grazie ai vari gruppi che si sono alternati in varie occasioni: i ragazzi della parrocchia di Nuova Olonio, di Sorico, di Verceia, che animano le nostre domeniche pomeriggio allegramente. I volontari di Novate, che puntuali ogni mercoledì sera vengono ad aiutarci. Gli amici degli anziani di Piantedo, che ci offrono la loro amicizia. Gli amici di Casnate, che ogni ultima domenica di gennaio animano una megatombolata, con premi per tutti, oltre a portare il ricavato delle raccolte dell'avvento per la nostra opera: un'amicizia che dura da oltre 40 anni. E poi, i vari cori che animano le nostre giornate. Dal coro Voci Amiche, all'Anteas, al coro dei Cech di Traona, agli Amici di Gerola. La loro presenza ci dona sempre una ventata di aria fresca, di amicizia e di fraternità, di gioia

Siamo stati protagonisti di un grande evento, la missione parrocchiale, dal 6 al 21 marzo, con la presenza di un gruppo di frati e suore francescani, presenti ogni giorno alla

nostra Messa, e nella visita a tutti gli ospiti. Ci hanno offerto molti spunti di riflessione, anche sul valore della sofferenza, ma soprattutto ci hanno dato molti motivi di speranza, con la loro fraterna amicizia e allegria.

Abbiamo percorso la Valtellina, con le sue tradizioni e le sagre che si svolgono nei vari paesi, grazie alla presenza del nostro amico Amos, alpino molto generoso e preparato, che ci documenta tutte le tradizioni e ci permette di riviverle.

A breve, il 20 giugno, avremo la festa dell'anziano, che vuole essere un momento di ritrovo familiare, con i parenti, familiari e amici degli anziani, per trascorrere una giornata in compagnia, in fraternità, divertirsi e condividere una bella festa.

Don Guanella voleva che le sue case fossero una grande famiglia, di religiosi, ospiti, familiari e operatori. E questo è ciò che vogliamo vivere nella festa dell'anziano: Sentirci un'unica grande famiglia amata da Dio, e cercare di volerci bene come fratelli, figli dell'unico Padre.

A tutti il più vivo ringraziamento per le attenzioni, l'amicizia e la fraternità che ci offrite!

La devozione mariana in Don Guanella

La devozione mariana a cui Luigino Guanella si era imbevuto fin da piccolo e che da giovane aveva sviluppato lo accompagnò per tutta la vita, e cresceva con il passare degli anni. Nutriva per la Madonna un affetto tenerissimo. A nove anni, a Gualdera, il giorno della prima comunione, l'8 aprile 1852, mentre si era raccolto in meditazione, visse momenti dolcissimi, e la Madonna le indicò le schiere dei poveri che avrebbe dovuto assistere. Nella sua valle, e ai suoi tempi, la devozione mariana era molto diffusa, il rosario quotidiano in famiglia. Da chierico dipinse sulle mura della casa paterna una immagine della Madonna che ancora oggi si vede sopra la porta di ingresso. Era tradizione, raccomandata da papà Lorenzo, scendendo verso Chiavenna di non passare davanti alla chiesa di San Guglielmo senza recitare un Pater e fare una visita a Gallivaggio al Santuario della Vergine, Madre della misericordia. Era convinto della mediazione potente ed efficace di Maria, e scrisse vari libri: Il mese dei fiori, sul mese di maggio, Un saluto all'Immacolata di Lourdes dedicato alla Madonna di Lourdes, La sentiva maestra e protettrice in tutte le circostanze della vita, la considerava madre provvida e premurosa nei suoi bisogni e per le sue opere. Nutriva per lei tenerezza, entusiasmi, amore filiale e grande confidenza e fiducia, che cercava di comunicare agli altri. Ammirava l'umiltà e la purezza di Maria, inculcava la meditazione dei suoi dolori. Voleva che il mese di febbraio fosse dedicato alla Madonna di Lourdes, il mese di maggio alla devozione Mariana, il mese di Agosto al Sacro Cuore di Maria, il mese di settembre alla Madonna Addolorata, il mese di ottobre alla Madonna del Rosario. Parlava di frequente della Madonna della Provvidenza, ricordando alle suore che erano fortunate di portarne il nome e presentandola come espressione di carità, pietà e amore, perché teneva in braccio Gesù Bambino, simbolo dell'immenso affetto della Madonna verso la povera umanità. Giunto al Pian di Spagna, alla fine del 1899, una delle sue opere più caratteristiche, intensa e coraggiosa, intese affidarsi

con fiducia alla Madre di Dio, invocata come Madonna del Lavoro. Nell'intraprendere il lavoro di bonifica di un esteso territorio, 40 ettari di paludi, coinvolse gli esperti più noti della zona. Ma si affidò anche ai suoi santi patroni. Dedicò l'opera al Divin Salvatore e alla Madonna del Lavoro, come modello e guida dell'impresa. Il titolo non è nuovo, né una invenzione di Don Guanella e della sua pietà devota e concreta. Antichi quadri rappresentano la Madonna intenta a lavorare, con il fuso per la lana; i cristiani rappresentavano Maria intenta ai lavori di casa. Quando, con la rivoluzione industriale il lavoro rappresentò fonte di benessere, ma anche possibilità di rischio, di sacrificio e di dolore, i credenti vollero mettere sotto la protezione di Maria, attenta ad ogni situazione difficoltà dei suoi, il lavoro.

Don Guanella intese mettere sotto il manto della Madonna tutte le ansie, le speranze, i dolori e le attese, i lutti e i contrasti, come i benefici e le gioie che dal lavoro l'uomo può ricevere: il benessere attraverso il sacrificio. Don Guanella riconosceva nel lavoro diverse finalità, che vedeva trascurate dalle condizioni e dai rapporti di lavoro del suo tempo: anzitutto un diritto e un dovere per avere da vivere per sé e per la famiglia, per possedere allo scopo di poter donare anche ad altri. Il lavoro è anche mezzo di maturazione completa dell'uomo, delle sue abilità manuali, tecniche e intellettuali. Anche il più sprovveduto di doni naturali, fisici o intellettuali, può col lavoro trovare un modo per riabilitarsi e migliorare, per crescere, arricchendo la sua personalità ed autonomia.

La Madonna, così amata e invocata da don Guanella, collaborava al suo fianco, nella missione di inserire la fede nella vita e la vita nella fede: questo significava per don Guanella invocarla come Madonna del Lavoro.

Non hai la testa già abbastanza gonfia

Padre Agostino Gemelli divenne frate in età matura, quando era già medico e psicologo famoso.

Dopo la sua conversione al cattolicesimo e la scoperta della sua vocazione religiosa, la vita di fede di Agostino Gemelli



era spesso travagliata dall'inquietudine e dal dubbio; la sua generosità e il suo impeto di convertito lo portavano spesso sugli scogli dell'insoddisfazione e del mistero. Il pontefice lo ricevette, l'ascoltò, comprese i suoi problemi di uomo dotto e profondo che aveva studiato e si era documentato sulla teologia leggendo molte opere di teologi; rispose anche a certe sue domande e quindi gli disse:

— Vai a presentarti a nome mio a quel prete comasco che si chiama Luigi Guanella, ripeti a lui quello che hai detto a me, confidagli le tue ansie, i tuoi dubbi, le tue incertezze e poi fai quello che lui ti dirà di fare come se te lo avessi detto io stesso.

Il Gemelli restò interdetto, poi ebbe il coraggio d'obiettare: Santità, so benissimo del bene che Don Guanella va facendo da anni per tanta povera gente... So quello che si dice di lui, della sua incessante attività caritativa, della sua bontà... Ma non credo che possa essere al corrente degli studi teologici più recenti, né che abbia avuto il tempo d'approfondire certi problemi che non basta una vita a

impostare... Non credo proprio, Santità, che egli sia all'altezza di risolvere questi miei dubbi che hanno bisogno di ben altro che della sua buona volontà che va benissimo per le persone semplici che da anni egli assiste.

Il Papa lo guardò con molta benevolenza, poi sorridendo gli disse: Ma figlio mio, non hai la testa già abbastanza gonfia con questi benedetti teologi, e questi libri e questi studi..?

Tu ne sai già abbastanza di teologia e con altra teologia non muoverai un passo. Credi a me: tu non hai bisogno di teologi, tu hai bisogno della parola d'un santo. Don Guanella è proprio l'uomo che ti ci vuole!

Il Gemelli, sia pure sbalordito in un primo tempo, si convinse e fece quello che il Papa gli aveva indicato.

L'incontro tra i due avvenne a Milano e quello che non era riuscita a fare la teologia, riuscì a farlo la carità di Don Guanella, che illuminò la mente e lo spirito travagliato del Gemelli, gli ridonò la pace e accese la luce di un'amicizia che durò sino alla morte del Guanella.

Poco tempo dopo questo incontro i frati minori accolsero tra loro Agostino Gemelli.

Tratto da : Luigi Guanella

Parabole di un Samaritano

Una Canzone al giorno

AMICI MIEI

Quando ti prende la malinconia
pensa che c'e' qualcuno accanto a te
Vivere non e' sempre poesia
quante domande senza un perché!...

Ma l'amicizia sai e' una ricchezza
e' un tesoro che non finirà
Metti da parte questa tua tristezza:
canta con noi, la tristezza passerà!....

Amici miei, sempre pronti a dar la mano
da vicino e da lontano questi son gli amici miei!
Amici miei pochi e veri amici miei
mai da soli in mezzo ai guai, questi son gli amici miei!

Quando ritorna la malinconia
questa canzone canta insieme a noi
la tua tristezza poi se ne andrà via
e scoprirai in noi gli amici tuoi!

A volte basta solo una parola
detta ad un amico che e' un po' giù...
fare un sorriso che in alto vola:
torna la vita, di nuovo si va su!....

Amici miei, sempre pronti a dar la mano
da vicino e da lontano questi son gli amici miei!
Amici miei pochi e veri amici miei
mai da soli in mezzo ai guai,
questi son gli amici miei!

Un piatto dalla nostra tradizione Valtellinese

La polenta

Si prende un paiolo, la tradizionale pentola particolare costruita con rame, la si riempie d'acqua in base a quante persone deve essere fatta, la si porta in ebollizione, aggiungendo il sale grosso da cucina. A questo punto si mette nell'acqua la farina mischiata composta da farina di grano turco e di grano saraceno,



Foto Donadelli Daniele © 2009

amalgamandola con un frustino. Una volta amalgamata la si continua a girare con un particolare pezzo di legno chiamato in diversi modi in base alle zone, rùdic in dialetto Valchiavennasco, la risena in dialetto di Dubino, la mestula in dialetto Traonese, per circa un'oretta, per un particolare tipo di polenta che si prepara in Valtellina denominata polenta taragna, si aggiunge il formaggio e il burro prima di concludere la cottura. Al termine la si versa su un piatto

di legno anch'esso chiamato in modo diversi in base alle zone, (la basla in dialetto della bassa valle), la si taglia con un coltello di legno detto (il cervisul sempre nel dialetto della bassa valle). Il piatto è servito con vari contorni possibilmente carne come: salumi freschi (salsicce, mortadelle, cotechini, costine) e gorgonzola. Questo piatto prelibato lo si gusta meglio se è accompagnato da un buon bicchiere di vino valtellinese dove è possibile. Essendo un piatto calorico lo si consuma senza mangiare altro.

Buon Appetito

I divertimenti di un tempo...

I divertimenti di un tempo...

Clelia racconta...

Il nostro divertimento era di trovarsi in piazza, poi incominciavamo a raccontare stupidaggini facendo sane risate... tanto che era meglio che andare a vedere un cinema comico. Costruivamo le bambole di pezza... Giocavamo a làvegn (in dialetto chiavennasco nascondino), a tirà capanei un gioco di gruppo, tipo guardia e ladri. Ci trovavamo a cantare i canti popolari. Avevo tanti paesani di Codera (frazione di montagna di Novate Mezzola) che avevano una bella voce ... Alla domenica si andava in oratorio gestito dalle suore si giocava a palla prigioniera...

Elia racconta..

Il mio divertimento era di andare a governare sia le mucche che le capre, facendo il formaggio Bitto e il burro.

Agata racconta...

i miei divertimenti erano di andare in oratorio dove c'erano ancora le Suore di Santa Croce le quali ci facevano giocare a pallavolo, altalena, e teatro preparandoci per le recite. Noi in paese avevamo la fortuna di avere delle persone dipendenti della Falk che a causa della guerra erano dovuti andar via da Milano e si erano rifugiati da noi.. Parecchi di loro erano istruiti e con molte capacità nel teatro, ci davano una mano nelle rappresentazioni prestandoci anche costumi, addobbi e scenografia... Rappresentando farse per alleggerire i temi, e fare ridere chi veniva a seguirci.. Le suore ci tenevano tanto anche a farci vivere la vita spirituale insegnandoci a pregare.

I Colmi

~~~~~

*Qual'è il colmo per un elettricista?  
Avere la figlia di nome Lampa Dina..*

~~~~~

*Qual'è il colmo per un idraulico?
Avere una figlia che non capisce un tubo..*

~~~~~

*Qual'è il colmo per un pittore..  
Combinarne di tutti i colori..*

~~~~~

*Qual'è il colmo per un campanaro?
Essere sordo come una campana..*

~~~~~

*Qual è il colmo per un fiore?  
Essere sbocciato a scuola.*

# Buon Compleanno



**Auguri a Voi....**

## Giugno

|                  |           |
|------------------|-----------|
| Paggi carolina   | 7.6.1931  |
| Simonelli Teresa | 7.6.1924  |
| Valena Rina      | 23.6.1918 |
| Canepa Marisa    | 25.6.1927 |
| Raschetti Irma   | 28.6.1915 |
| Bordiga angelo   | 30.6.1929 |



# Luglio

|                  |           |
|------------------|-----------|
| Ligari Lodovina  | 8.7.1922  |
| Sala Renato      | 11.7.1931 |
| Della Mina Rosa  | 12.7.1922 |
| Brioschi Carla   | 23.7.1921 |
| Montini Virginia | 28.7.1918 |
| Saruggia Bruno   | 29.7.1930 |
| Minaglia Silvano | 31.7.1946 |



**BuonCompleanno  
a Tutti .....**

# I nostri Ospiti

## Le feste patronali nei nostri paesi d'origine

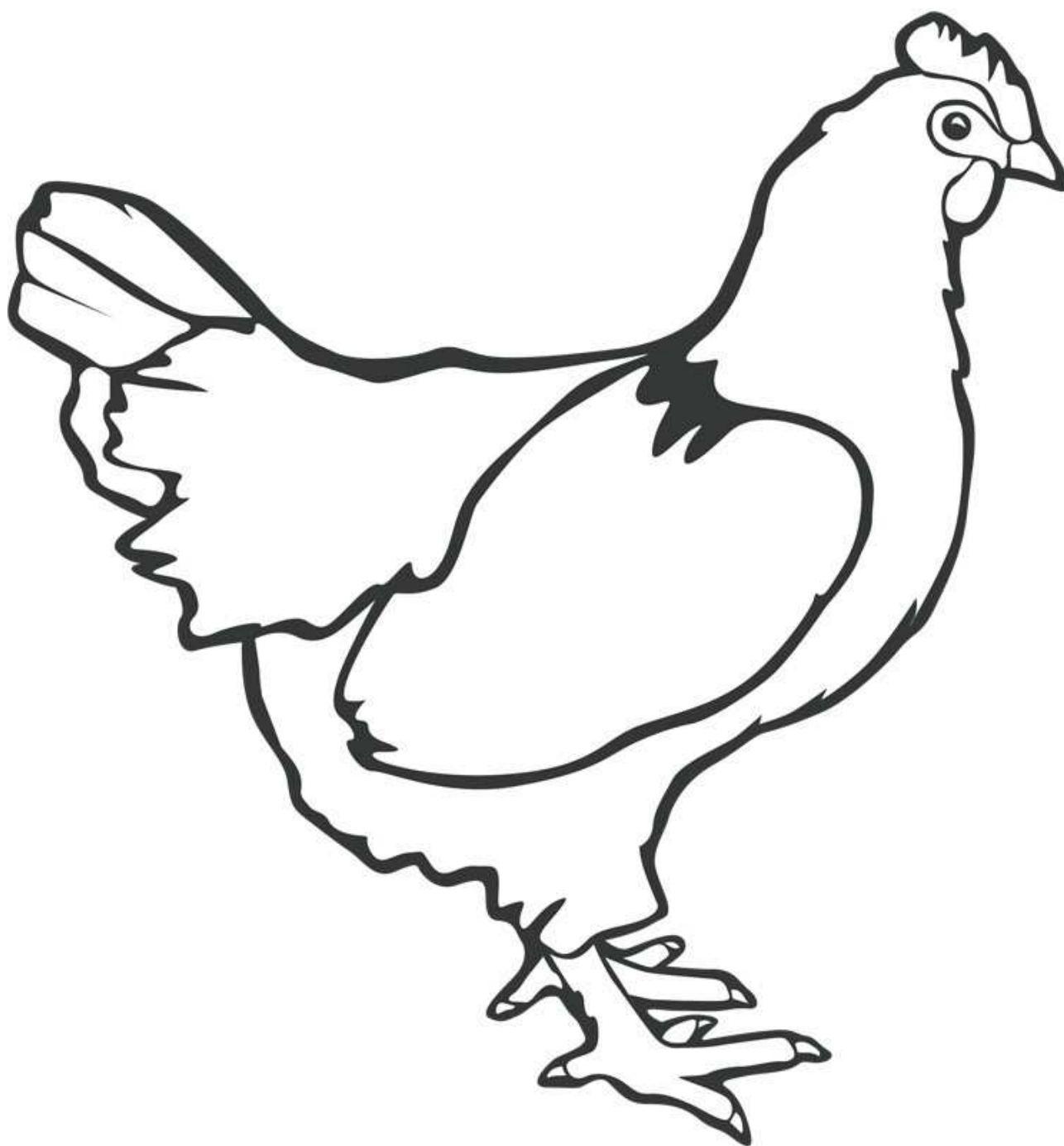
Angelica racconta:

Nel mio paese d'origine che è Starleggia, una frazione di Campodolcino in Valchiavenna, nella prima domenica di agosto si festeggia San Sisto e la messa solenne si celebra alle 10. Nella chiesa addobbata a festa si espongono tutti gli arredi più belli che la parrocchia ha. Durante l'offertorio si presentano assieme al pane e al vino che diverranno corpo e sangue di Cristo, prodotti della terra, in particolare le patate pregiate. Dopo la messa ci si ritrova tutti per il pranzo comunitario.

Maria Fallini racconta :

Vengo da Casenda una frazione di Samolaco il nome di quest'ultimo proviene da Samolago (sopra il lago) visto che il lago di Novate Mezzola arrivava fino lì. Esistono dei documenti che attestano che verso la metà dell'ottocento arrivavano a Samolago i barconi caricare le merci che provenivano dalla vicina Svizzera come: caffè, tabacco, sigarette, sale di miniera, da qui questi barconi, navigando nel Lago di Como passando per Lecco e giungendo a Milano. Le testimonianze di questo evento le si trovano negli ancoraggi dei barconi, ora sotterrati dai sedimenti dei fiumi nel tempo...

Questo me lo dipingo io





# FOTOCOLLEZIONE



### FRATEL TONINO

Ormai è una consuetudine ogni anno fare un banco vendita di torte e oggetti realizzati da volontari per sostenere l'opera di un amico di tutti noi: Fratel Tonino, guanelliano che opera in un centro per disabili in Ghana (Africa). Per l'occasione c'è sempre molta gente che collabora e ci fa sentire la sua vicinanza. E' per tutti una occasione per poter pensare agli altri in vario modo donando concretezza e benevolenza.

Un Sant'uomo ebbe un giorno da conversare con Dio e gli chiese: Signore, mi piacerebbe sapere come sono il Paradiso e l'Inferno.... Dio condusse il sant'uomo verso due porte: ne aprì una e gli permise di guardare all'interno. C'era una grandissima tavola rotonda. Al centro della tavola si trovava un grandissimo recipiente contenente cibo dal profumo delizioso. Il sant' uomo sentì l'acquolina in bocca. Le persone sedute attorno al tavolo però erano magre, dall'aspetto livido e malato.

Avevano tutti l'aria affamata. Avevano dei cucchiaini dai manici lunghissimi, attaccati alle braccia: tutti potevano raggiungere il piatto di cibo e raccoglierne un po', ma poiché il manico del cucchiaino era più lungo del loro braccio non potevano accostare il cibo alla bocca. Il sant'uomo tremò alla vista della loro miseria e delle loro sofferenze. Dio disse: Hai appena visto l'Inferno. Dio e l'uomo si diressero verso la seconda porta. Dio l'aprì : la scena che l'uomo vide era identica alla precedente. C'era la grande tavola rotonda, il recipiente che gli fece venire l'acquolina e delle persone sedute alla tavola e anch'esse avevano i cucchiaini dai lunghi manici. Questa volta, però, le persone erano ben nutrite, felici e conversavano tra di loro sorridendo.

Il sant'uomo disse a Dio : Non capisco!

E' semplice, rispose Dio, essi hanno imparato che il manico del cucchiaino troppo lungo, non consente di nutrire sé stessi ... ma permette di nutrire il proprio vicino.

Perciò hanno imparato a nutrirsi gli uni con gli altri!

Quelli all'altra tavola, invece, non pensano che a loro stessi ... con il risultato che hai visto! Inferno e Paradiso sono uguali nella struttura... la differenza la portiamo dentro di noi!"



*" Sulla terra c'è abbastanza per  
soddisfare i bisogni di tutti e non per  
soddisfare l'ingordigia di pochi. I nostri  
pensieri, per quanto buoni possano  
essere, sono perle false fintanto che  
non vengono trasformati in azioni. Sii  
il cambiamento che vuoi vedere  
avvenire nel mondo".*

*(Mahatma Gandhi)*

# Che parole...??

Che parole bisogna dire per dare gioia?  
Che parole bisogna dire per dare felicità?  
Bisogna dire amicizia, concordia o libertà?  
O bisogna prendersi la mano?

Che parole bisogna dire per dare amore?  
Che parole bisogna dire per dare tenerezza?  
Bisogna dire ti amo, sempre o bambini?  
O bisogna prendersi la mano?

Che parole bisogna dire?  
E se non dico niente, se taccio?  
Se ti guardo semplicemente?  
E se ti sorrido?  
Allora la mia mano prenderà da sola la tua  
E tu sentirai la mia voce nel silenzio!